

PALA. A me duole di non poter consentire in questa nuova redazione dell'articolo 18 come non consentii nella prima perchè, secondo me, costituisce uno dei maggiori attentati al diritto di proprietà, acquistato nella forma più legittima; e, quello che è peggio, questa disposizione messa così di straforo in un progetto che riguarda la trascrizione, è in aperta contraddizione con tutte le norme che riguardano la prescrizione e con le garanzie dalla legge accordate per l'acquisto della proprietà immobiliare.

Sapete, onorevoli colleghi, che cosa si fa con questo articolo introdotto così alla chetichella? Io dissi l'altro ieri all'onorevole ministro ed al relatore: voi avete cancellato uno dei principii fondamentali del diritto civile in tema di divisione ereditaria. Oggi si fa di peggio, perchè con questo articolo voi cancellate: primo, tutte le disposizioni relative all'acquisto della proprietà e i diritti reali sulla medesima; secondo, rimane lettera morta tutto il titolo V (libro II, del codice civile) del possesso; terzo, cancellate la formula legittima di acquisto della proprietà iscritta nell'articolo 710 del codice; quarto, sovvertite tutta la materia delle preserizioni. In sostanza, voi abolite l'acquisto della proprietà col la voro, col mezzo più razionale, più naturale, più umano, più filosofico che hanno i cittadini, e che sia riconosciuto anche dal diritto civile; voi abolite la preserizione trentennale, perchè col l'articolo 18 la parola *possesso* sparisce dal codice. E vi dico perchè: per fare piacere alle banche (*Commenti*).

GIANTURCO, *relatore*. Ma che cosa dice? Chi fa piacere alle banche?

PALA. Dico la verità. Tutto questo lo fate per facilitare le espropriazioni, l'ingordigia della speculazione. Io quindi, se posso consentire in tutto ciò che è consentaneo coll'istituto della trascrizione, non consentirò mai che voi facciate questa enormità contro il diritto di proprietà. Probabilmente anche voi, così reputo, avete misurato la enormità giuridico-sociale di questa disposizione. Ma sapete che cosa venite a sancire? Questo: che l'occupazione, il possesso di un pezzo di terra continuato per tutta la vita del lavoratore, per sè e la famiglia, non avrebbero più nessun significato giuridico per questa legge; chi ha lavorato per trent'anni, per quaranta anni un terreno profondendosi il nucleo delle sue energie, e ne ha goduto per tanto tempo il legittimo possesso alla luce del sole, d'un tratto non sa-

rebbe più possessore, nè proprietario perchè con un foglio di carta bollata la banca può dirgli: a me, ai miei azionisti non importa che voi abbiate faticato per trent'anni, che abbiate lavorato, che abbiate consumato la vostra vita su questo terreno; io non vi conosco, non avete più nessun diritto di star qui; andate via.

Questa è la conseguenza a cui porterebbe questo articolo 18, calpestando tutto il nostro diritto tradizionale, il diritto filosofico, ed ogni principio di umanità! Mi duole che l'onorevole ministro abbia detto che non bisogna essere troppo misonoicisti. E l'onorevole relatore, sebbene con frase blanda, ha voluto ieri l'altro farmi intendere che io era un praticone... che io non intendeva bene certe sublimità teoriche... oh! le intendo...

GIANTURCO, *relatore*. Ma che cosa dice? Io non mi sono mai permesso di dire simili parole ai miei colleghi.

PALA. Oh, non serve che faccia interruzioni. Se ha qualche cosa da opporre alla mia analisi mi risponderà dopo. (*Conversazioni — Interruzioni*). In quanto all'accusa di misonoicismo, mi duole che il mio amico personale e politico l'onorevole guardasigilli, l'abbia egli diretta a me. Si persuada, onorevole ministro, non fanno male queste parole dette da questi banchi, questo modesto inno di lode, di plauso e di rivendicazione per la sola fonte vera e legittima della proprietà col mezzo del possesso che questo progetto abolisce. Confido che l'onorevole ministro guardi bene alle gravi conseguenze cui si andrebbe incontro con l'approvazione di questa disposizione, perchè, ripeto, votare l'articolo 18 così come è scritto, significa votare l'abolizione del possesso, disconoscere la funzione sociale del lavoro, che è l'unica, certo la più umana, la più legittima fonte dei diritti individuali.

Se volete votarla, votatela pure; ma io, per conto mio, non vi consentirò mai, non voterò mai questa sopraffazione d'una casta sul diritto dei più. E valgano queste parole come protesta, di fronte al paese.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massimini.

MASSIMINI. L'onorevole Pala ha definito questo articolo come il peggiore di tutto il disegno di legge; io ho un'opinione diametralmente opposta, e lo considero di gran lunga il migliore. (*Benissimo!*)

Io, per due anni, ebbi l'onore di essere il relatore del bilancio delle finanze; e, in